di chi parla in maniera da non lasciarsi intendere. A che, dicono essi, andare a scaldar quelle panche, od a stare in piedi un'ora, per ricevere un pascolo, che non è fatto per noi? Non si aspetti già un' accoglimento tale, chi dovendo seminare il grano Evangelico sopra un Popolo composto non di soli Dottori, ma di un gran miscuglio di gente priva di Lettere, si serve della Popolare Eloquenza, cioè d'una dottrina e dicitura, che arriva o può arrivare a promuovere il profitto d'ognuno. Iddio, che ci vuol parlare per bocca de' suoi Predicatori, senza fallo desidera, che si batta al cuore non meno de i Dotti, che degl'Ignoranti; e che perciò si adoperi un linguaggio noto ad ammaestrare l'intelletto, e ad espugnare il cuor di ciascuno. Se ci restassero le Prediche, che faceva l'illuminato Apostolo delle Genti, noi troveremmo, ch'egli appunto in questa maniera eseguiva il sagro suo Ministero. Diceva egli perciò: *Græcis & Barbaris, Sapientibus & Insipientibus debitor sum*. Egli è da desiderare, che niun de' sacri Ministri dimentichi mai questo salutevole Assioma.

CAPITOLO V.

Che la Popolare Eloquenza può avere la Virtù di giovare e piacere tanto agli alti che ai bassi Intelletti.

I. SI può ben credere, che la maggior parte de' sublimi Oratori non altro abbia in mente, allorchè tesse le Prediche sue, se non la spirituale utilità de' suoi Ascoltatori, e che non per vano disiderio di lode vada lambiccando il suo Ingegno, per trovar le maniere più forti e dilettevoli a fin di ottenere questo sì lodevol fine. Tuttavia potrebbe darsi, che alcuno a sofficienza non badasse ad un' interna segreta spinta dell' Amor-proprio, per disiderar anche gloria da quelle sue tanto studiate fatiche. Potrebb' essere, ch' egli amasse, che si dicesse: Costui è un grande Ingegno. Oh che bel sentire un sì profondo e ingegnoso Oratore! Più d'uno di questi tali ne ho conosciuto in mia gioventù. Profumavano essi il lor dire con ombra e zibetto, cioè con acutezze, con Metafore ricercate; vi facevano rimanere estatici colla vivacità delle lor descrizioni, e pitture. Fossero cose o azioni: dapertutto sfoggiava la sottigliezza del loro Intelletto, la bizzarría della lor Fantasia. Se più alcun ci sia di questi scialacquatori del fecondissimo loro Ingegno, non vel so dire. Ben so, che 'l frutto di Prediche alterate da sì grande ornamento, suol' essere tenue, se pure alcun se ne ricava. Già i più del Popolo ascoltante non arrivano a comprendere per la lor fievolezza il significato di que' sì ornati sentimenti. E chi pure l'intende, si ferma a gustare ed ammirar l'Ingegno del Dicitore, che fa in lui grande impressione, e poco o nulla attende al fine principale, per cui è istituita la predicazion del Vangelo. Senza dubbio noi ritroviamo a' dì nostri riformato il Gusto de' sacri Oratori. Più sodo, più serio è il loro linguaggio,